



Formazione comune della Chiesa di Parma

# Giovani, “questione” di Chiesa

Riascoltando insieme alcune parole

## Un evento non concluso, ancora in divenire

**L**a tre sere: un evento non concluso. Non solo per le pagine che ancora le raccontano (e che troveremo anche nei prossimi numeri) e che ci offrono la possibilità di ritornare su qualche passaggio e di farlo - come suggeriva anche il Vescovo - insieme, nei gruppi, nei consigli pastorali, nei Servizi ministeriali, per poi cercare di tradurli nel qui ed ora. Ma anche per quella staffetta che ci è stata consegnata e che ci chiede ancora di metterci in movimento. Consapevoli che il tracciato disegnato può richiedere - in qualche punto - di fare un passo indietro, o forse una sosta, per poi ripartire. In questa prospettiva riprendiamo alcuni passi segnati in modo più marcato e condiviso. Passi che ci aiutano a rileggere l'esperienza vissuta e alcune prospettive di impegno.

### Comunione

*Parola che ritorna, come anelito, come appello, come verifica...*  
La tre sere non è solo formazione, ma esperienza di Chiesa, che è già in atto e che deve lievitare. Comunione che, se anello debole, deve diventare anello forte. Noi siamo qui insieme a costruire un ponte fatto di tante arcate unite (dall'intervento del Vescovo nella seconda sera).  
“Sin” è la premessa perché scenda lo Spirito Santo (padre Hernandez).

### Missione

*Essere insieme per andare, annunciare:*  
Noi Chiesa, sacramento di Dio, siamo l'angelo che deve entrare nelle case di tutti per annunciare che Dio si fa presente (Vescovo seconda sera). Siamo chiamati a camminare con Gesù dove vive la gente, caso mai seduta a terra... (Vescovo Terza sera).  
Essere ai pozzi per incontrare e attendere i giovani, senza fuggire (padre Hernandez).

### Questione di sguardo

*Come guardare i giovani?*  
Con sguardo non giudicante, esercitando la sospensione del giudizio, permettendo ai giovani di sbagliare (Falabretti).  
Per riflettere sui giovani, dobbiamo immergerci nella Parola di Dio (padre Hernandez).  
La scelta del Papa: il Sinodo come sguardo di cuore, disinteressato verso i giovani (Virgili).

### Cambiamento

*Anche questa, una parola chiave, che richiede consapevolezza.*  
Renderci conto di quello che sta succedendo nella nostra cultura (Virgili).  
Viviamo un cambiamento d'epoca: non possiamo andare avanti guardando indietro (Falabretti).

### Individualismo e fame di relazioni

*Altra chiave di lettura: l'individualismo che fa emergere domande e bisogni da ascoltare.*  
Abbiamo consegnato l'individualismo ai figli, che sono diventati mostri di competenza (Virgili).  
Il nostro è il paese del diritto: abbiamo sempre qualcosa da difendere (Falabretti).  
I giovani sono abituati a relazioni virtuali e non reali (Falabretti).  
L'icona del discepolo amato è parola critica ad una società individualista (Virgili).  
La domanda del discepolo: c'è qualcuno con cui è possibile rimanere? (Hernandez).  
Si coglie così il valore del gruppo (Falabretti).

### Questione di trasmissione

*La “questione” dei giovani riflette quella degli adulti e ci chiama in causa.*  
Dobbiamo renderci conto degli effetti di ciò che abbiamo trasmesso (Virgili).  
Riprendere in mano la staffetta.  
“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.  
Essere adulti comporta il dovere della restituzione (Falabretti).





Dalle Tre sere, al Sinodo, alla Visita pastorale in città. Un cammino che richiede nuove riflessioni e confronto

# Ripartire, giovani con i giovani, come chiesa

## L'intervento del Vescovo al termine della formazione comune

Questa serata potrebbe apparire monodirezionale. In realtà avete ricevuto materiale che costituisce come un lancio di alcune idee che consentono di rifletterci sopra, di continuare, di avere l'opportunità di scambio, non solo in questa sede. Ho pensato in itinere a queste riflessioni, ve le metto davanti come passaggio non compiuto e non organico.

Parto da **Marco 10**: la guarigione di Bartimeo. Sono a Gerico dove c'è Bartimeo lungo la strada seduto che chiede l'elemosina: "Figlio di Davide abbi pietà di me". C'è un cieco, forse giovane, ed è seduto a terra, in una situazione difficile: dipende dalla carità degli altri. Sente che passa Gesù, forse perché qualcuno gli ha fatto capire che quel clamore era perché passava il Messia. Cercano di farlo tacere ma lui non può farlo. **"Chiamatelo"**: la reazione di Gesù è di mandare qualcuno che dica "Bartimeo, coraggio alzati". Attorno a Gesù c'è una comunità che chiama a suo nome. Il cieco getta via il mantello, l'unica cosa che aveva, quello che copre le nudità, l'unica certezza, vera o presunta. Ma non gli interessa più: ha trovato molto di più. Da seduto a terra si alza in piedi: la posizione eretta è quella dell'uomo. Chiede di vedere di nuovo (forse la vista l'aveva avuta...); dobbiamo avere fiducia che la fede ritorni, progredisca. Gesù gli dice: "va la tua fede ti ha salvato", ma lui va dietro a Gesù. Quest'episodio l'ho sentito come una parabola di quello che ci siamo detti e del nostro tentativo di essere insieme giovani, di far sentire che il Signore passa, di chiamare a suo nome camminando insieme a Gesù dove c'è la gente, casomai a terra. Mettiamoci dentro in questo brano, ognuno in quel posto che sente disegnato per sé, sentiamoci coinvolti come persone e come comunità.

Poi prendo l'immagine del **pellegrinaggio a Roma** (ogni viaggio è nuovo). È



l'immagine di una chiesa che ha deciso di camminare chiamando insieme giovani, facendoci sostenere anche da loro. Abbiamo parlato del Concilio dei giovani: alcuni sono partiti da laici e si sono poi ritrovati suore o preti, qualcun altro si è ritrovato sposato; qualcuno è partito per il Cielo prima ancora che iniziasse meritandosi il numero uno, Daniele morto in Brasile; e qualcun'altra dell'equipe, Anna, durante lo svolgimento si è ammala ed ora ci segue dal Paradiso. Sono i tratti della nostra Chiesa, esperienza di gioia e di dolore, esperienza che ha un peso significativo. Vogliamo procedere come per la via francigena. È un tracciato: sai che devi arrivare lì, che devi camminare dietro il Signore, facilitare quell'in-

contro con i giovani. La francigena ha un tracciato: l'importante è arrivare a Roma. Vogliamo seguire questo tracciato, certi che è il Signore che passa là dove sono i giovani, dove sono a terra. Certi che abbiamo tutti una meta.

**L'icona degli Atti degli Apostoli**: a cui rifarsi nei momenti di crisi, di cam-

biamento; l'invocazione allo Spirito, camminando su quel tracciato che porta alla conversione. Non si tratta solo di invocare lo Spirito, ma anche di lasciarci convertire e fare passi che non abbiamo mai fatto. Il Signore ci indicherà, ci accompagnerà lui. Dobbiamo farlo tutti insieme, non l'uno all'insa-

puta dell'altro, perché questo vuol dire precludersi un *kairos*, un'urgenza. Lo dico alle Nuove Parrocchie, alle associazioni e movimenti. Il Sinodo è un tempo di grazia, abbiamo sentito l'esperienza del consiglio pastorale diocesano che sta procedendo bene. Dobbiamo pensare ad uno strumento permanente che segue il Sinodo e che pensi a questo tracciato che vogliamo fare con i giovani. C'è tutta una parte che è nostra e che se non facciamo diventiamo colpevoli. Nella **visita pastorale** non ho mai trovato una Nuova Parrocchia in cui l'incontro dei giovani fosse deserto. Non è vero che i giovani non ci sono, a volte siamo noi che viviamo una difficoltà. Ormai inizieremo la visita pastorale alla città: mi aspetto delle cose belle e sono sicuro di trovarle. Non rassegniamoci, questo non è evangelico.

Per il trasferimento dei preti uno dei criteri è assicurare ad ogni zona la possibilità di una proposta di pastorale giovanile attraverso la presenza di un prete e/o di un animatore. L'intento è cercare di coprire la diocesi non solo con la celebrazione, ma anche con la catechesi e l'annuncio; per questo chiedo la disponibilità ai presbiteri ma anche alle comunità parrocchiali. Penso a quanto sia fondamentale la scuola di formazione dei formatori: è necessaria, non è un ornamento sulla torta, ma un ingrediente essenziale. Figure ministeriali che possono crescere, formarsi, e dire: io ci sono. Sul finire



dell'800 Parma ha visto la nascita di congregazioni religiose per i poveri e per le ragazze; vorrei che lo spirito Santo alimentasse persone che si rendano disponibili a questo servizio per i giovani, anche andando in comunità diverse dalle loro e trovare comunità che le accolgono. Abbiamo bisogno di queste opportunità, e ce ne sono! **Importanza della comunicazione**: anche questo fa parte di un procedere sereno come si fa in una famiglia. Si vede quello che c'è, le risorse che abbiamo e si fanno dei passi anche in modo bello. Dobbiamo essere questa famiglia che guarda i doni che ha, li invoca e procede.

Dico grazie a tutti: questo è un fare chiesa. Abbiamo pregato, ascoltato con la vera preoccupazione per i giovani. Grazie a tutti. Vi dico grazie nel nome del Signore. Grazie a questa parrocchia che ci ha accolto, a don Stefano, alla segreteria, ai relatori... Dietro tutto quello che abbiamo vissuto c'è stato un lavoro intenso. Usciremo presto con parole più chiare sulla riforma della curia, ma se abbiamo lavorato così è perché gli uffici hanno lavorato insieme e vogliono mettersi a servizio di tutti. Portiamo a casa il buon sapore di qualcosa di buono, di bello che abbiamo gustato insieme.

(testo ripreso dalla viva voce)

### RISONANZE IN SMS

## Sognare, vedi "voce della speranza"

Spesso noi adulti abbiamo in giudizio negativo dei giovani e rimpiangiamo i "bei tempi andati" (in realtà mai esistiti). È il peggior **TRADIMENTO** che chi educa attua a danno dei giovani.

Investire con dedizione e passione (anche rinunciando a qualcos'altro) nell'esperienza di gruppo, come luogo di relazioni amicali autentiche e di benevola accettazione reciproca per come si è (contro la logica della prestazione, della paura del giudizio e dell'apparire).

La chiesa deve diventare creativa, rinnovarsi, seguire la tradizione apostolica e non essere tradizionalista.

Poiché i giovani sono figli di un'epoca che si protende nel futuro, urge che abbiano una comunità che li renda protagonisti in ogni ambito e che si pensi a loro sul come comunicare a partire dal consiglio Pastorale delle Nuove Parrocchie e che si lavori in corresponsabilità, in alleanza con le famiglie... partendo dalla Parola che è creatrice.

La nostra società è orfana di padri,

ma anche di madri, è nella solitudine che crescono e il concetto di autorità è sempre più liquido.

È tutta la famiglia in crisi per l'assenza dei genitori (materiale e spirituale).

Nella relazione di ieri (Virgili ndr), davvero splendida, mi è sembrato di scorgere una parola-chiave: il sogno. Sognare è sinonimo della virtù della speranza. Se dovessi definire Dio, (l'ineffabile) mi piacerebbe definirlo un inguaribile sognatore. I giovani (come tutti gli altri, del resto) sono "a sua immagine".

Coltiviamo allora il loro sogno, senza distruggerlo con la nostra incalcolata aridità e la speranza avrà grandi ali. Papa Francesco preferisce tra i film "Il pranzo di Babette". La protagonista, alla fine osserva: «gli artisti (e tutti i giovani lo sono!) hanno una ricchezza interiore di cui gli altri non sanno nulla!».

Noi adulti dunque non sappiamo nulla della loro ricchezza, cioè del loro sogno, che è forse la ricerca della Bellezza e della Verità.

La formazione deve continuare nelle singole parrocchie e Nuove

Parrocchie affinché si possa concordare un metodo alla luce della ricchezza uscita nei tre giorni di formazione; con l'obiettivo di diventare Chiesa-pozzo che sa attendere il giovane che desidera solo acqua ma può scoprire Acqua Viva e trovare qualcuno che conosce i suoi desideri nascosti, che lo attrae, lo stupisce fino a fargli desiderare di STARE ed uscire ad annunciare chi ha incontrato e come lo ha contagiato fino a desiderare di dirlo agli Amici...a tutti!

Se nella parrocchia si sceglierà di continuare dicendo "si è sempre fatto così" si ferma un processo di ricerca di colui che manca...e non si riconosce che il "posto vuoto" è "luogo di Grazia" (Jean Paul Hernandez): grande scoperta e crescita mia in questa ultima asserzione -riflessione che credo... urge portare a tutti...

GRAZIE per averci attesi al **POZZO** dei 3 giorni...

Grazie infinite a tutti gli organizzatori e anche ai bravissimi relatori per questi tre splendidi giorni di formazione... Momenti di grazia, vero dono di Dio!!!

